

se si parlerà a Torino, dal 28 agosto al 12 settembre, durante la Festa democratica nazionale dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Tanti gli ospiti, dai presidenti di Camera e Senato che hanno già dato la propria disponibilità, ai ministri Bondi, Meloni, Maroni, ai leader di partito, Di Pietro, Vendola, Casini, Rutelli - che quest'anno per la prima volta viene da ex Pd - a Luca di Montezemolo, ai segretari del sindacato. Ci saranno tutti, non Berlusconi. «Non l'ho invitato, lo farà quando viene in Parlamento da dove manca da due anni».

Sarà una Festa con una formula nuova - nel cuore della città, piazza Castello (proprio sotto le finestre del governatore in bilico Cota) che nel 1861 fu la prima Capitale d'Italia - ma la chiusura sarà tradizionale, il comizio del segretario, di domenica pomeriggio. Lo scorso anno saltò perché c'erano le primarie e la par condicio era d'obbligo. Non sarà una celebrazione del passato, assicura il segretario, «discuteremo del perché l'unità è un problema di questo Paese, con i divari, la crescita della forbice dei redditi», e sarà «politicamente aperta» animata dal dibattito, «che purtroppo non c'è nelle sedi istituzionali, a cominciare dal Parlamento». Dibattiti politici nel tardo

L'INCONTRO CON VENDOLA

«L'incontro con Vendola? Abbiamo parlato di alcune iniziative da assumere in Parlamento, dove Sel purtroppo non è presente: pace, lavoro, ambiente, diritti e libertà». Lo dice Vincenzo Vita.

pomeriggio e poi a partire dalle 21 saranno le parole chiave del programma di governo che il Pd si vorrà dare a tenere banco, spiega Lino Paganelli ormai da anni vero motore e anima della Festa. Uno spazio speciale al giallista-giornalista Carlo Lucarelli, che promette «racconti, testimonianze, lezioni aperte di scrittori, musicisti, registi e gente della società civile che hanno molto da raccontare. Si parlerà di scuola, sapere, comunicazione, guerra e pace, mafia, giustizia». Top secret sugli ospiti, per ora.

Da piazza Castello fino ai Giardini reali, nella parte aperta al pubblico, per una festa assolutamente eco-compatibile, con pannelli solari, raccolta differenziata, stoviglie biodegradabili in mater bi (sponsor Novamont che ha dato la certificazione di impatto ambientale a costo zero), luci a basso consumo. Nella città dell'Unità d'Italia governata dalla Lega che vorrebbe spaccarla. ❖

Intervista a Pippo Civati

«La politica 2.0 si ritrova a parlare di futuro. In tenda»

«Andiamo Oltre» Il movimento si dà appuntamento tre giorni a Reggio Emilia per confrontarsi su federalismo, Sud e Pd

R.P.
ROMA

Hanno aderito in 150 ragazzi ma forse ne arriveranno il doppio. Almeno questo è l'auspicio di Giuseppe Civati, detto Pippo, giovane, ma non troppo, politico del Pd, ideatore e organizzatore di «Andiamo Oltre», un movimento nato all'interno del Partito democratico, che oggi si ritrova ad Albinea in provincia di Reggio Emilia.

Dove?

«In un campeggio».

Dal nome evocativo "Alla Pari". Che appuntamento è?

«Una tre giorni nella quale un gruppo di giovani farà politica. Presenteremo il lavoro che abbiamo fatto sul Nord e sulla Lega. Sulla questione del federalismo fiscale e sul Sud. Inoltre sarà l'occasione per mettere a punto l'iniziativa di settembre».

Quale iniziativa?

«Aprite questa porta». Una giornata dedicata alla giovane Italia, anzi all'Italia 2.0. È in programma il 20, il giorno della breccia di Porta Pia. Servirà per aprire, spalancare le porte del nostro Paese, che deve scegliere se chiudersi ancora di più o se, finalmente, riscoprire il mondo. E anche se stesso. Sarà la giornata per i giovani italiani, per quelli che si affacciano ora alla vita civile e che non trova niente che li rappresenti pienamente».

Lei pensa che basti un sacco a pelo e una tenda...

«È un tentativo. Lo scopo è quello di costruire un dialogo tra le generazioni, un confronto vero, o, se vuole, un ponte che possa unire i giovani, che sono assenti dalla politica, a chi la politica la mastica da molto».

E questo tentativo porterà a dei risultati?

«Sono speranzoso perché mi baso su un'analisi economica. Questo sistema così com'è non può funzionare. I giovani, anche stranieri, che vivono in Italia sono poveri. E questo è un dato che dovrebbe sollecitare la sinistra italiana: le nuove generazioni non hanno le condizioni per fare quello che i loro genitori, molti anni prima, si sono potuti permettere».

Non pensa che il Pd abbia perso un po' di feeling con questa fetta di elettorato. La maggior parte di questi ragazzi con basso reddito e scarsa mobilità sociale, così almeno dicono le statistiche, non vota per il Pd.

«È vero. E proprio questo che stiamo cercando di fare. Riportare nell'alveo democratico una serie di figure, di persone, che stanno sulla soglia della politica».

E questo per quale ragione?

«Direi perché c'è un po' troppa burocrazia, un po' troppa gerarchia, specie negli argomenti, che andrebbe rivista. Il nostro tentativo è, da questo punto di vista, soprattutto culturale. Si tratta di aprire

L'identikit

Tra i venti e i trenta anni, quasi tutti elettori di sinistra

una stagione di approfondimento politico nuova».

Qual è l'identikit di chi partecipa al campeggio?

«Hanno tra i venti e trenta anni. Sono per la maggior parte elettori del Pd. C'è anche qualche deluso, ma anche chi si avvicina per la prima volta alla politica e guarda al Pd con una certa diffidenza. Insomma, un intero mondo di centrosinistra». Rigorosamente giovane. ❖

Rai, Santoro torna il 23 settembre Forse non sarà "Annozero"

Michele Santoro andrà in onda su Raidue a partire dal 23 settembre in prima serata il giovedì sera. Così ha deciso ieri il Cda Rai che ha dato via libera ai piani di produzione e trasmissione. Sarà "Annozero"? Su questo resta un piccolo giallo. Il direttore generale Mauro Masi ha sottoposto infatti ai consiglieri la versione finale dei palinsesti con l'indicazione generica "Spazio Santoro".

Il voto è stato unanime, le valutazioni positive, a cominciare dal presidente Rai Paolo Garimberti. Michele Santoro ha annunciato: «Noi dal 23 settembre andremo regolarmente in onda, come il pubblico si aspetta da noi. Annozero? Andiamo in onda - puntualizza il conduttore senza voler entrare nello specifico - questa è l'unica cosa che conta, come tutti si aspettano da noi. Non ho da aggiungere altro, se non che sono molto felice di questo». Alquanto stizzita la presa di posizione di Masi: «So bene che esiste una sentenza del giudice che prevede la messa in onda di un programma con Michele Santoro ma, come per ogni altro dipendente Rai, se

I nuovi palinsesti Confermate anche le quattro serate di "Parla con me"

Santoro intende andare in onda dalla fine di settembre dovrà essere ora lui a trovare un accordo con me». E ancora: «La questione Santoro è molto semplice: sono convinto oggi come lo ero prima che quello con Santoro fosse un buon accordo per lui e per l'Azienda e che merita di essere implementato».

Altre decisioni. Serena Dandini mantiene quattro seconde serate su Raitre: "Parla con me" andrà in onda regolarmente in autunno dal martedì al venerdì sulla terza rete. Per quanto riguarda invece i programmi legati ai 150 anni dell'Unità d'Italia, si aggiudicano due seconde serate su Raidue, una il mercoledì e l'altra il giovedì (subito dopo la trasmissione di Santoro).

Dura polemica infine all'interno del Pdl con Luca Barbareschi che protesta per la bocciatura da parte dei consiglieri berlusconiani di alcuni suoi progetti: «Sono come Santoro, ormai epuriamo anche all'interno: va bene, vuol dire - conclude - che devo fermare un set e manderò a casa 100 persone domani mattina...». ❖